

COSA VUOL DIRE PREVENZIONE

LA NORMATIVA ITALIANA INCLUDE NELLA PREVENZIONE TUTTE LE ATTIVITÀ CHE HANNO L'OBIETTIVO DI RIDURRE LA QUANTITÀ E LA PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI. IN OGNI FASE DEL CICLO DI VITA DI UN PRODOTTO CI POSSONO ESSERE INTERVENTI DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI. SONO COMPRESI ANCHE LE AZIONI DI RIUTILIZZO, CHE ALLUNGANO LA DURATA DI VITA DEI BENI.

Nella definizione di prevenzione, assunta in toto dalla normativa nazionale con il correttivo della IV parte del Dlgs 152/2006, art. 183, comma 1, lettera m, si ricomprendono *“tutte le misure che possono essere adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono:*

- 1) *la quantità dei rifiuti anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita*
- 2) *gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e sulla salute*
- 3) *il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti”.*

Prevenire vuol dire ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da gestire. Misure di prevenzione possono essere applicate a tutte le fasi del ciclo di vita di un bene, a partire dalla fase di progettazione e produzione, di promozione, di distribuzione, vendita e impiego fino alla sua dismissione a fine vita.

Analizzando ogni fase nel ciclo di vita di un prodotto, è possibile individuare interventi per ridurre la produzione di rifiuti a essa associati e definire i livelli ai quali è necessario operare, nonché i soggetti interessati.

Già nella fase di progettazione si possono fare considerazioni su tipo, quantità e qualità di materiali da usare nell'ottica di un minore impatto ambientale del prodotto a fine vita.

Un altro aspetto importante è l'uso di processi di produzione efficienti in termini di richiesta di energia e materiali a basso impatto ambientale.

Anche riutilizzare il prodotto più volte, ovvero allungarne la vita utile evitandone la dismissione anzitempo, è una misura di prevenzione. La normativa introduce *ex novo* anche una definizione per “riutilizzo”: *“qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti”.*

Nella definizione di prevenzione si ricomprendono, appunto, tutte le azioni che contribuiscono ad allungare la durata di vita dei beni e a ridurre le quantità di rifiuti che determinano, e pertanto anche la nozione di “riutilizzo”, operazione alla quale viene dato uno spazio importante, vista la rilevanza della stessa nell'ambito della prevenzione.

Le azioni che riducono la quantità di rifiuto destinata a smaltimento

attraverso un più spinto e mirato recupero di materia, non sono quindi da annoverarsi tra le azioni di prevenzione, bensì da considerare come azioni rivolte a massimizzare il recupero e conseguentemente minimizzare le quantità di rifiuti da gestire e i relativi impatti.

Se quindi sono definite e chiarite le definizioni e le relative operazioni da annoverare, in termini quantitativi e qualitativi, nell'ambito della prevenzione, si può conseguentemente individuare il momento, a fine vita del prodotto e del materiale, in cui gli stessi diventano rifiuti, e rientrano nella fase in cui sono possibili solo azioni di massimizzazione del recupero di materia e minimizzazione dell'avvio a smaltimento.

Nella *figura 1* sono illustrate sinteticamente quali sono le “azioni di prevenzione” possibili nelle varie fasi del ciclo di vita di un bene/servizio a partire dalla fase di progettazione e produzione sino alla fase di dismissione.

Barbara Villani

Arpa Emilia-Romagna

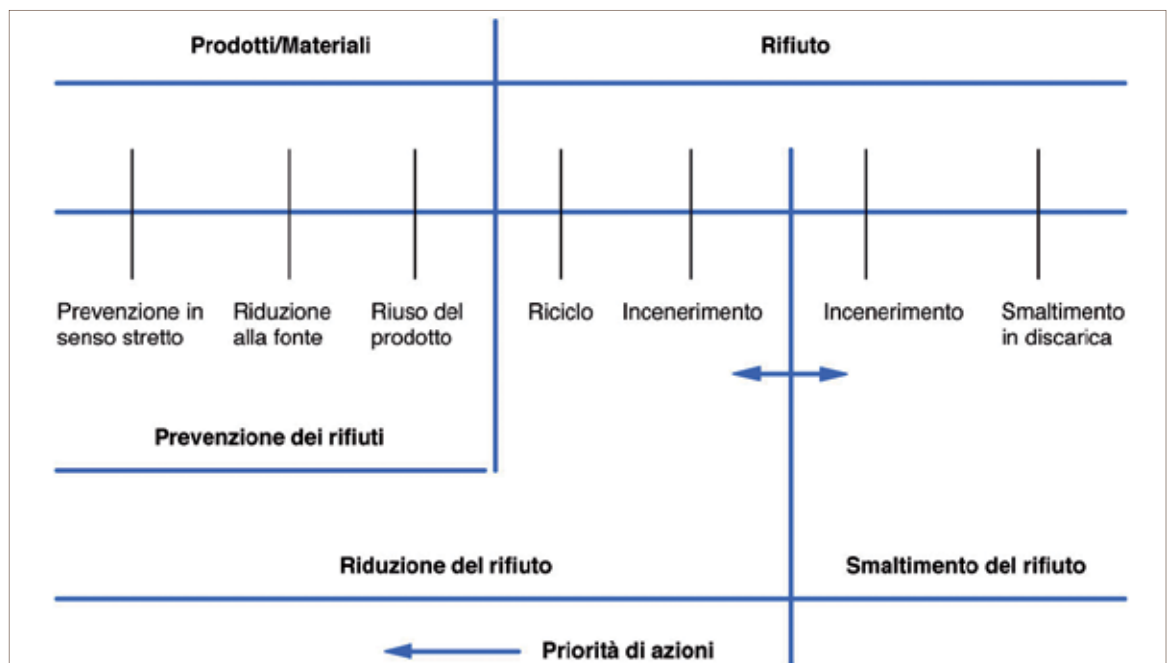


FIG. 1
AZIONI DI PREVENZIONE

Le categorie di azioni rientranti nella prevenzione